Giornale del Workshop 2014
dicembre 2020

Isola dei Morti

Il Piave e i paesaggi della Grande Guerra

Workshop internazionale di progettazione del paesaggio
Fondazione Benetton Studi Ricerche
Treviso-Moriago della Battaglia (Treviso), 3-9 novembre 2014

Sul greto del fiume Piave, ai piedi del Montello, una distesa di ghiaia diventa, nell'ottobre 1918, teatro di una battaglia tra le più significative della Grande Guerra. Questo luogo prenderà un nome – Isola dei Morti – e l'assetto di un memoriale che intendono tenere vivo il ricordo dei molti soldati che nell'attraversare il fiume, in quel posto, hanno visto le loro esistenze interrompersi.
In questo quadro, nel quale la storia, i dispositivi della memoria, le relazioni di affetto, il fiume e il suo ambiente naturale s'intrecciano e si rinnovano ancora oggi, appare interessante guardare a questo paesaggio come al risultato di un processo conflittuale ma capace di esprimere in forma vitale la presenza e il valore di questi eventi ormai lontani.
L'occasione del centenario della Grande Guerra è stata uno stimolo importante per riflettere, con strumenti e sguardi innovativi, su luoghi che rischiano di dissolversi sotto il peso della retorica o dell'indifferenza ai contesti senza i quali appare inservibile la semplice conservazione di manufatti e di singole testimonianze materiali isolate.
La Fondazione Benetton Studi Ricerche, con il suo patrimonio di studi sui luoghi della memoria, in particolare con l'esperienza *Luoghi di valore* condotta dal 2007 al 2012, e con il progetto *La geografia serve a fare la guerra?*, ha inteso proseguire il proprio lavoro di ricerca con un workshop di progettazione a carattere sperimentale.
Nell'arco della settimana intensiva di workshop, i tredici partecipanti invitati, provenienti da diversi ambiti disciplinari convergenti sul progetto di paesaggio, hanno visitato l'Isola dei Morti e i suoi contesti, incontrato paesaggisti, tecnici e rappresentanti della società locale e, infine, sotto la guida di tre docenti, paesaggisti esperti, hanno sviluppato un originale percorso analitico e propositivo che delinea un futuro possibile per quello che possiamo definire anche un paesaggio di frontiera che, a pieno titolo, trova nel termine "conflitto" e nella sua declinazione contemporanea una parola chiave decisiva.
Tre gruppi di lavoro, guidati dai docenti Michela De Poli (Università Iuav, Venezia), Juan Manuel Palerm (Universidad de Las Palmas de Gran Canaria) e Laura Zampieri (Università Iuav, Venezia), hanno ragionato – rispettivamente – attorno alle "divagazioni", "declinazioni" e "sottrazioni" che interessano l'Isola, arrivando a proporre modalità di gestione e cura che mettono al centro la necessità di tenere insieme, in un luogo vissuto e tanto amato da generazioni, memoria e futuro.

1

Evoluzione del paesaggio dell'Isola dei Morti

Prima della guerra, i terreni dove sorge l'attuale parco memoriale sono proprietà comunale, divisi in sedici appezzamenti affidati ad altrettante famiglie per il loro sostentamento. Si tratta di terreni ghiaiosi e sassosi, «con cespugli», e soggetti alle piene del fiume. Nell'illustrazione catastale del 1913, il perito della sezione di Treviso rileva altri terreni «abbandonati dalle acque del Piave nelle Grave davanti a Moriago», dove il fiume «avea formato alcune isole», e li descrive come «incolto produttivo» per i vimini che vi nascevano e vegetavano spontaneamente, assegnandoli a frontisti e vicini. Allora l'Isola dei Morti veniva chiamata "Isola Verde", probabilmente perché coperta da cespugli e circondata dalle acque mutevoli del fiume che a quel tempo aveva una portata superiore all'attuale. Il nome, forse, traeva la sua origine da folti e spessi cespugli di elci (così in alcune fonti, "felci" in altre) che crescevano un po' ovunque proprio dal terreno di grava. Questi davano la sensazione di un grande prato ondulato dal colore verde chiaro, con la proprietà di rimanere tale dalla primavera al tardo autunno. Giuseppe Mazzotti negli anni trenta descrive così l'isola: «Il fiume disteso sotto la collina forma piatte isole di ghiaia, su cui crescono erbe simili ad alghe. Sulla più grande, di fronte al Montello, passarono gli Arditi del XXII reparto d'Assalto per attestarsi a Moriago all'alba del 27 Ottobre del 1918. La strada che fecero venendo dal Piave porta adesso il nome di "Via degli Arditi", e una piramide di pietre grigie, in mezzo all'isola ne ricorda i morti. Questa è appunto, l'Isola dei Morti. Sul culmine della piramide vi è una croce fatta con paletti di reticolato, e tutto intorno, lungo un deserto argine, sulla ghiaia, le erbe, i cipressetti, le acacie sono morsi e piegati dal vento».
Riguardo alla vegetazione del parco, «all'interno prevale il pino nero d'Austria con chiazze di pino silvestre ed esemplari di larice giapponese e di falso cipresso. Altre piante hanno attecchito spontaneamente: l'orniello, il carpino nero e bianco, l'ontano e il tasso. Ci sono poi alberi da frutto selvatici. Di recente sono stati introdotti l'olmo siberiano, il bagolaro e la roverella».
Vi è anche una considerevole collezione di orchidee che nascono spontaneamente. Tuttavia dalla documentazione tratta dai registri del Corpo forestale si evince che, all'epoca dei primi rimboschimenti, furono piantati anche *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Ulmus minor* oppure *Ulmus glabra* (olmo campestre o olmo montano), *Fraxinus excelsior*, *Cedrus deodara*, *Larix decidua*, *Picea abies*, *Cupressus sempervirens*. Tra le prime piante messe a dimora, con il pioppo, il salice caprino, il ligustro, l'olivello spinoso, il prugnolo e il bagolaro, risultano anche l'ailanto e la robinia.

2

3

1 Cippo commemorativo ai caduti, primi anni venti del Novecento (fotografia fornita dal Comune di Moriago della Battaglia).

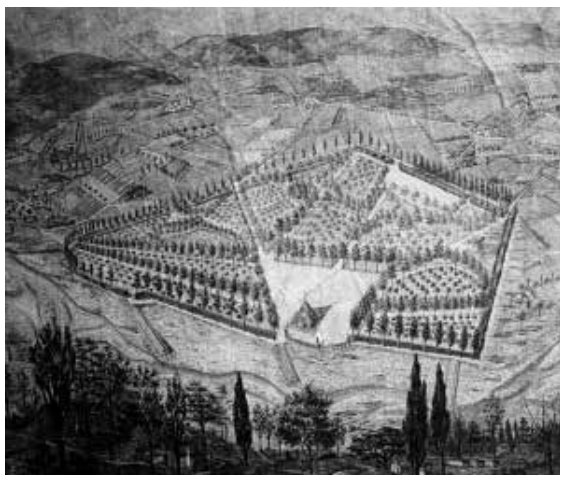
2 L'alveo del Piave in prossimità dell'Isola dei Morti.

3 Il Montello e il Piave, ortofoto, 2003.

4

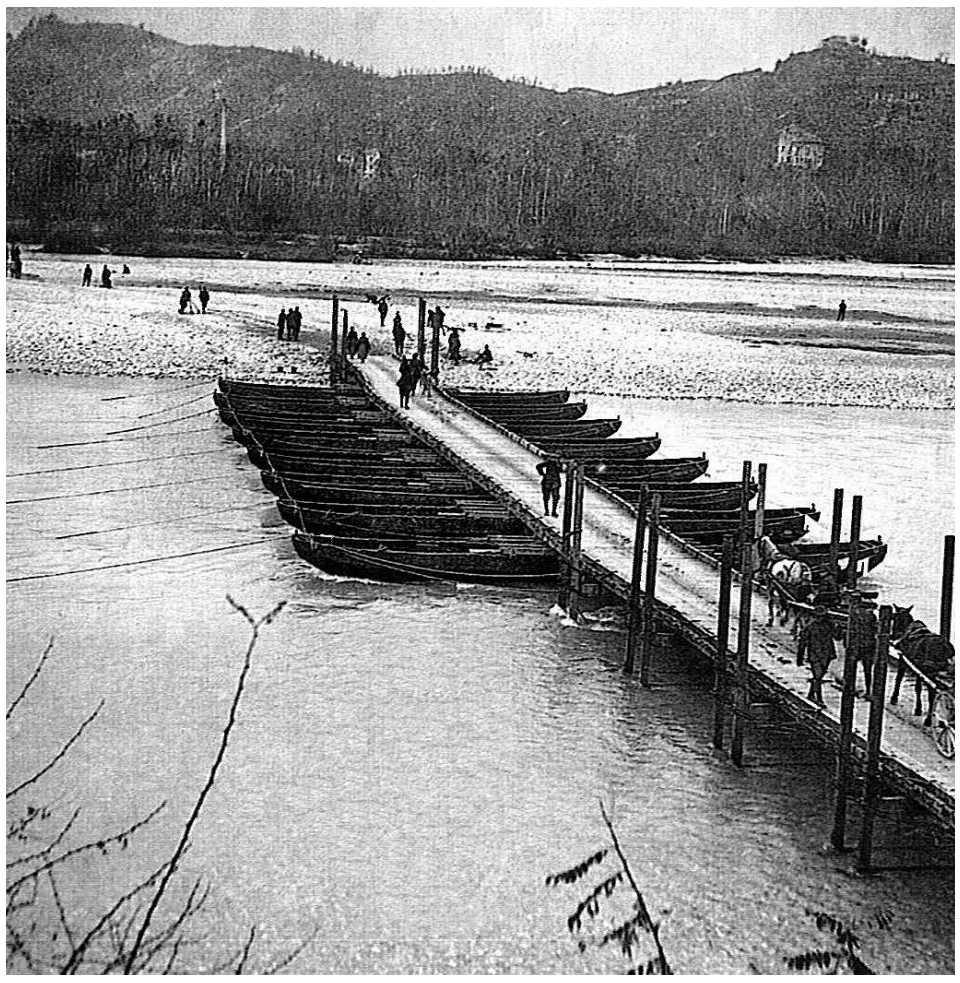
5

6

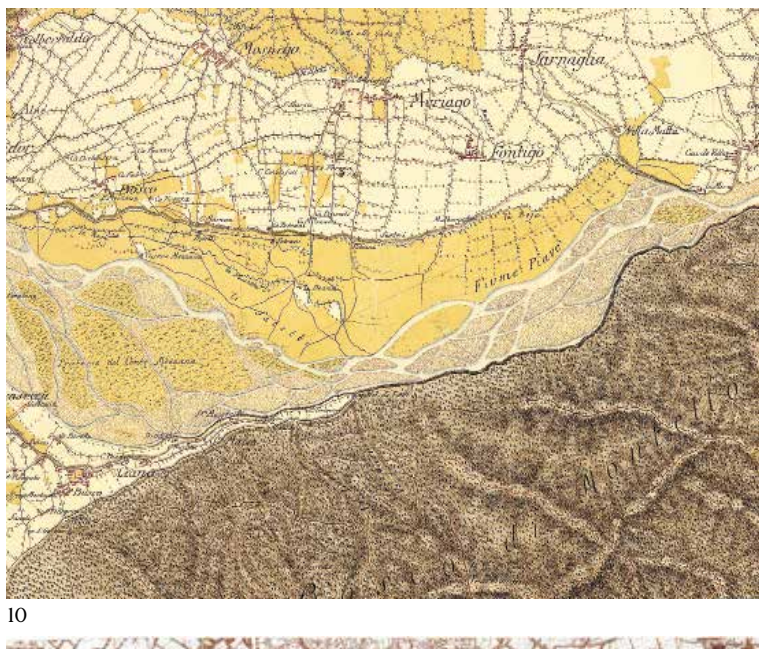


7

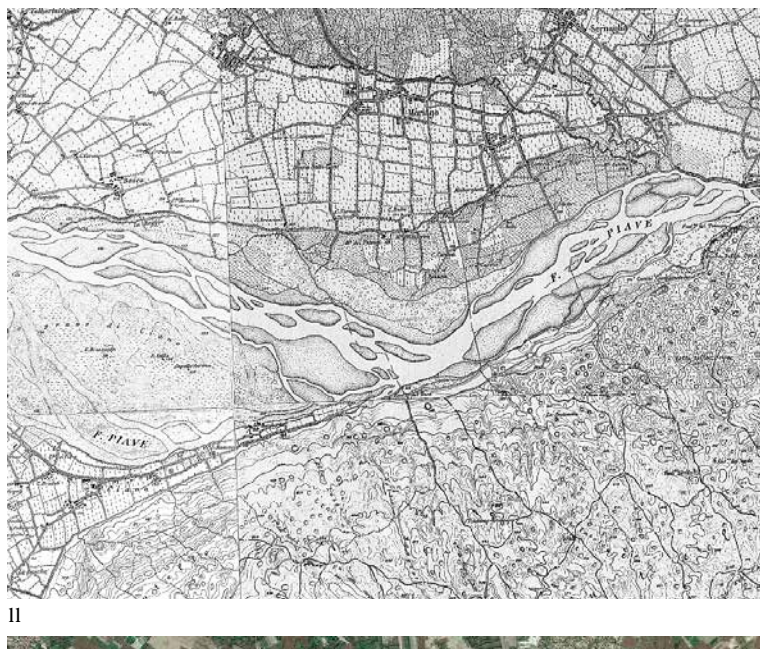
8



9



10



11

12

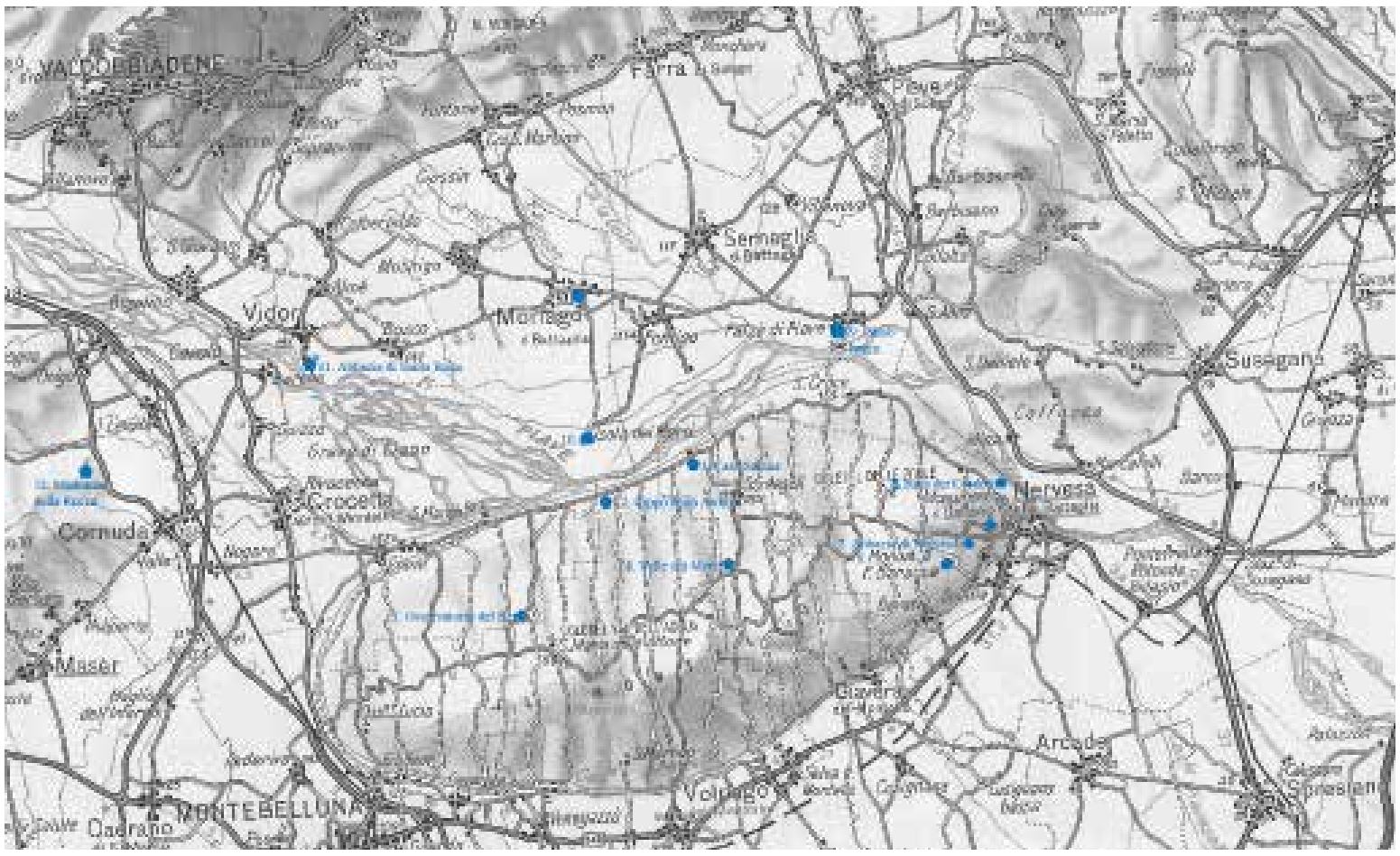
13

Cronologia dell'Isola dei Morti. Fatti storici e realizzazione del parco

1918: battaglia della Sernaglia.
1921: il vicino Comune di Sernaglia istituisce un comitato per erigere un cippo commemorativo presso l'Isola dei Morti; il comitato è presieduto da Giulio Sammartini e dal conte Brandolini, personalità eminenti nella zona, e coinvolge sei comuni della piana, tra cui Moriago.
1923: i mezzadri di Giulio Sammartini erigono il cippo che, secondo il progetto del sernagliese Tullio Pillonetto, ha forma di piramide a base quadrangolare ed è costituito da sassi del Piave saldati con calce; sulle facce del cippo sono riportati versi tratti dalla *Preghiera di Sernaglia* di Gabriele D'Annunzio.
1929-1938: nel maggio del 1929 prende avvio l'opera di rimboschimento degli spazi adiacenti al cippo, realizzata dal Genio civile di Treviso con la messa a dimora di migliaia di piante, in prevalenza *Pinus nigra* e *Pinus sylvestris*, fornite dall'Amministrazione Forestale. Queste, in quanto sempreverdi, risultano adatte all'intento commemorativo e celebrativo del luogo. Vengono tracciati i viali che convergono sul piazzale centrale dove sorge il cippo, delimitati con filari di tigli. Si segnano i confini settentrionali del parco con piante di *Maclura pomifera* e *Gleditsia triacanthos*. I primi lavori sono documentati fino al dicembre 1938.
anni trenta: si procede a successivi espropri di terreni appartenenti al Comune di Moriago per lavori di difesa del sito.
1931: lavori di completamento delle difese dell'Isola dei Morti nell'alveo del Piave e di sistemazione della zona adiacente al cippo commemorativo.
1933: ampliamento e nuova sistemazione della zona adiacente al cippo commemorativo; costruzione di una difesa a tenaglia nell'alveo del fiume, a protezione del luogo dalle acque del Piave.
1948: a seguito dei gravi danni causati al rimboschimento e ai terreni da parte delle truppe militari qui accampatesi durante l'ultima guerra, e a seguito del disboscamento compiuto dalla popolazione locale per procurarsi legna in tempi di povertà, il 29 maggio 1948 la gestione dei lavori del parco passa all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (ASFD), che riprende l'opera di rimboschimento di un'area ora estesa per 35 ettari circa. Il 29 settembre l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Treviso chiede alla locale Intendenza di Finanza la concessione in favore dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali dei «rimanenti terreni circostanti ricadenti in agro di Moriago, Crocetta e Sernaglia» per allargare il piano di rimboschimento. La superficie del parco raggiunge così 113 ettari circa.
1950: continua l'opera di rimboschimento gestita dall'Amministrazione Forestale, nella quale vengono impiegati braccianti agricoli in situazione di disagio.
1961: il 16 luglio iniziano i lavori per la costruzione della chiesetta dedicata alla Madonna della Piave, su progetto dell'architetto Alberto Alpago Novello; la chiesa sarà consacrata il 29 giugno 1965 dal vescovo di Vittorio Veneto, Albino Luciani, il futuro papa Giovanni Paolo I.
1962: il 26 giugno, con decreto del Presidente della Repubblica, la denominazione del Comune di Moriago diventa "Moriago della Battaglia".
1977: viene eretto un busto bronzeo dedicato a E.A. Mario (pseudonimo di Ermete Giovanni Gaeta), autore de *La leggenda del Piave*, con il coinvolgimento degli Arditi, dei Bersaglieri e dei Ragazzi del '99.
metà anni ottanta-inizio anni novanta: intervento di ripristino dei percorsi interni al parco e di valorizzazione della vegetazione da parte della Pro Loco e del Gruppo Alpini. Nello stesso periodo viene creato il giardino botanico e restaurato il cippo.
1991: il 16 giugno, nel ventennale della fondazione della sezione artiglieri Mosnigo-Moriago, settantatré anni dopo la battaglia del Solstizio, viene inaugurata la scultura *Vita per la pace*, opera dell'artista Marbal (Mario Balliana) di Fontigo.
1999: la Pro Loco realizza un bacino artificiale che, con un sistema a cascata, alimenta un insieme di laghetti (il primo dei quali risale a qualche anno prima) per il rifornimento costante d'acqua agli animali selvatici nei periodi di siccità, impermeabilizzando il terreno e ricorrendo per il riempimento e il reintegro a una sorgente, oltre che alla raccolta delle acque meteoriche.
2000: il 15 luglio Marco Paolini e Andrea Zanzotto mettono in scena presso l'Isola dei Morti la lettura *Piave muscolo di gelo...*
2004: il 3 novembre, nell'86° anniversario della fine della Prima guerra mondiale, il presidente Carlo Azeglio Ciampi visita il luogo per commemorare i fatti del 1918 e rendere omaggio ai caduti. Il Comune di Moriago della Battaglia viene insignito della medaglia d'oro al merito civile.
2006: intervento di sistemazione idraulica che prevede lavori di difesa spondale, con risagomatura e ricalibratura idraulica del fiume Piave, con movimentazione e asporto di materiale litoide, attraverso la realizzazione di tre pennelli.
2009: la Pro Loco costruisce una struttura ricettiva al posto di alcune casette del Corpo forestale.
2014: avvio di nuovi lavori di difesa spondale, con risagomatura e ricalibratura idraulica dell'alveo del fiume Piave, con movimentazione e asporto di materiale litoide.

Questo testo e quello della pagina precedente sono stati redatti sulla base di bibliografia e fonti archivistiche disponibili nel centro documentazione della Fondazione.

14



15

16

17

18

Il workshop è stato occasione di scambio effettivo con il territorio studiato, con molti suoi testimoni e interlocutori partecipi che, condividendo passione e conoscenze, nel corso di sopralluoghi e momenti di dibattito, hanno permesso ai partecipanti di entrare nel cuore degli aspetti specifici che danno vita e carattere al luogo preso in considerazione in un arco di tempo inevitabilmente breve.

Nella sede della Fondazione, per una settimana, il lavoro si è svolto con un carattere multidisciplinare, grazie al quale hanno avuto la possibilità di interagire molteplici figure provenienti dal mondo professionale, accademico e della società civile: amministratori, tecnici, architetti, geografi, fotografi, storici... tutti seduti assieme allo stesso tavolo, in una trasversalità di pensiero e in una convergenza di proposte progettuali.

19

4 Attraversamento del fiume Piave, Vienna, Kriegsarchiv.

5 Il parco memoriale negli anni sessanta.

6 La chiesetta della Madonna della Piave negli anni sessanta.

7 Primo progetto del cippo dell'Isola dei Morti, Moriago.

8 Manifestazione commemorativa al cippo dell'Isola dei Morti, Moriago, anni trenta.

9 Ponte di barche sui rami del fiume Piave a Vidor. Immagine tratta da Paolo Pozzato, *Vittorio Veneto. La battaglia della vittoria (24 ottobre-4 novembre 1918)*, Istresco, Treviso 2008.

10 Il fiume Piave e il Montello, *Kriegskarte*, 1801.

11 Il fiume Piave e il Montello, IGM, 1943.

12 Il fiume Piave e il Montello, Vienna, Kriegsarchiv.

13 Il fiume Piave e il Montello, Google Earth, 2003.

14 Il fiume Piave in prossimità dell'Isola dei Morti, sopralluogo del workshop, 3 novembre 2014.

15 Carta topografica con indicate le tappe del sopralluogo del workshop, 3 novembre 2014.

16-18 Sopralluogo del workshop, 3 novembre 2014.

19 Laboratorio progettuale in Fondazione, 4-8 novembre 2014.

Le fotografie 5-8 sono state gentilmente fornite dal Comune di Moriago della Battaglia.

01

Laura Zampieri
con Anna Costa
ed Elena Antoniolli,
Claudia Miceli,
Giulia Tambone, Carla
Varela Álvarez, Luca Zilio

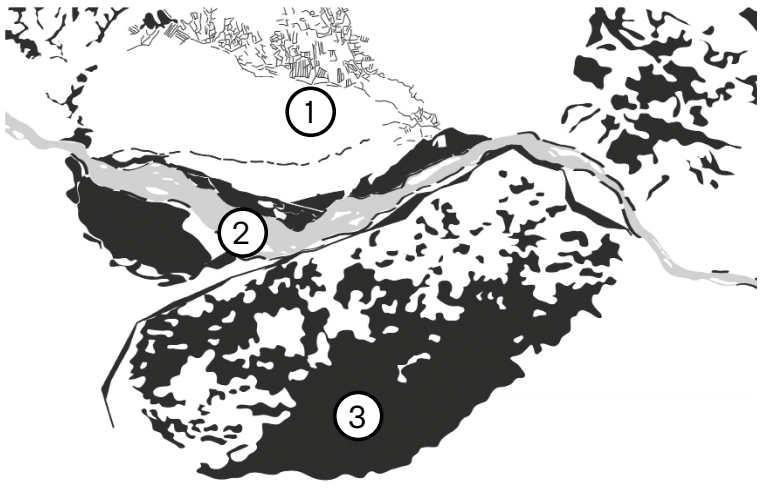
Sottrazioni

L'ipotesi di lavoro del gruppo che ha scelto come tema la vegetazione, parte dallo sguardo territoriale su vasta scala per poi spostarsi a un'analisi dettagliata dell'Isola dei Morti. Si è partiti individuando una serie di "soglie" che identificano ambiti del territorio specifici: le aree agricole dei palù e la roggia di Falzè, i prati pascolo tra la roggia di Falzè e il fiume Piave, il Montello oltre il fiume. Le tipologie di paesaggio così riconosciute vengono collocate in una scala temporale da cui è possibile trarre indicazioni su elementi di stabilità e variabilità rispetto alla loro evoluzione nel tempo. All'interno dell'Isola dei Morti viene analizzato il "parco" esistente dal punto di vista della vegetazione, in particolare alberi, arbusti e rampicanti, ponendo l'attenzione sulle prime piante messe a dimora, principalmente *Pinus nigra*, *Pinus sylvestris*, *Ailanthus*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Celtis australis*... Il tutto in relazione agli ambiti vegetazionali limitrofi. La proposta delinea un'ipotesi di evoluzione dell'attuale configurazione, che prende avvio da un intervento di diradamento delle fasce di vegetazione in direzione est-ovest, eliminando esemplari di pino nero e tiglio e lasciando morire nel tempo gli alberi non coerenti con la vegetazione di ambito fluviale, senza sostituirli. In fase matura si può immaginare che questo luogo presenterà caratteri paesaggistici nuovi, con l'aspetto di prateria steppica e savana, e di bosco di ambito fluviale, per i quali si richiederà un'attenta attività di monitoraggio e cure della vegetazione.

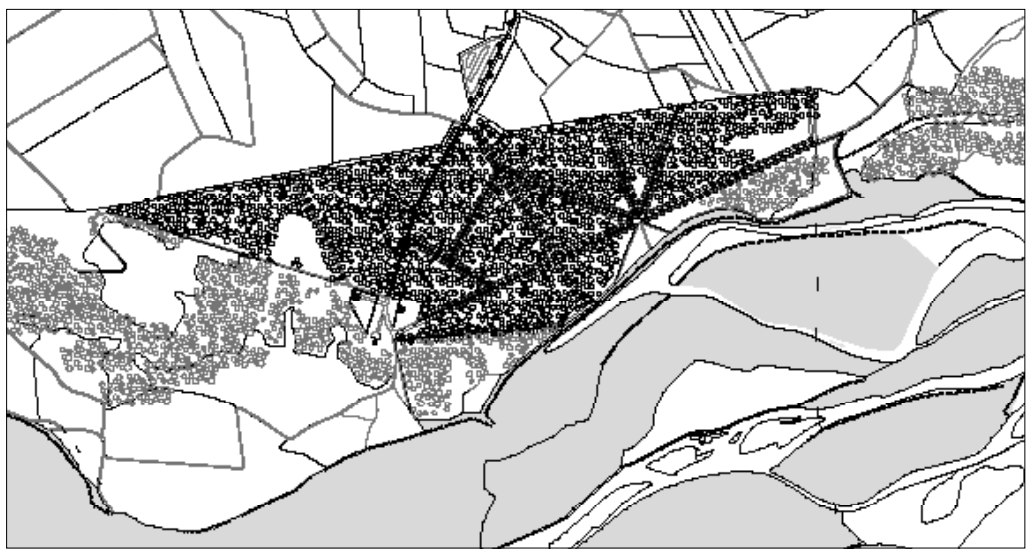
1. Tra i palù e la roggia di Falzè – ambiti agricoli

2. Tra la roggia di Falzè e la Piave – i prati pascolo e il fiume

3. Oltre la Piave – il Montello



20



Il parco esistente

PRATI PASCOLO, frutteti e vigneti.

BOSCO IN EVOLUZIONE, ostrio-carpineto, pioppo nero (*Populus nigra*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), bagolaro (*Celtis australis*), *Salix eleagnos*.

ISOLA DEI MORTI.

SPONDE DEL LETTO DI MAGRA, vegetazione rada, a chiazze, erbacea e arbustiva.

PRATERIA STEPPICA/SAVANA, vegetazione arbustiva con alberi isolati, pioppo nero (*Populus nigra*).

FASCE A MARGINI E ISOLOTTI, macchia e bosco idrofilo ripariale/saliceti e pioppeti, *Salix eleagnos* (arbusto).

Avvio prima fase

AZIONI
Ipotesi di diradamento di fasce del parco (est-ovest) attraverso l'eliminazione di esemplari di pino nero e tiglio.

MANUTENZIONI
Per le aree non interessate da diradamento si ipotizza di non reimpiantare gli alberi – incogrui con la vegetazione d'ambito fluviale – che nel tempo decedono.

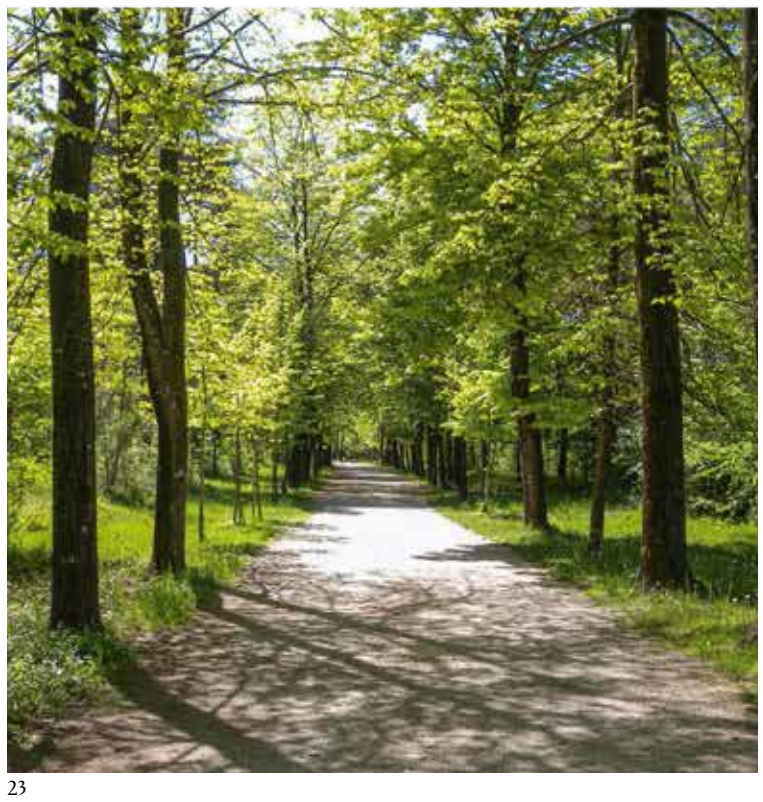
Evoluzione matura del parco

AZIONI
Il parco ha raggiunto la fase evoluta della trasformazione in ambiti di praterie steppiche, savana e bosco di ambito fluviale.

MANUTENZIONI
Monitoraggio e manutenzione ordinaria della vegetazione.

21

22



23

24

20 I tre sistemi vegetali.

21 Ipotesi di evoluzione del parco.

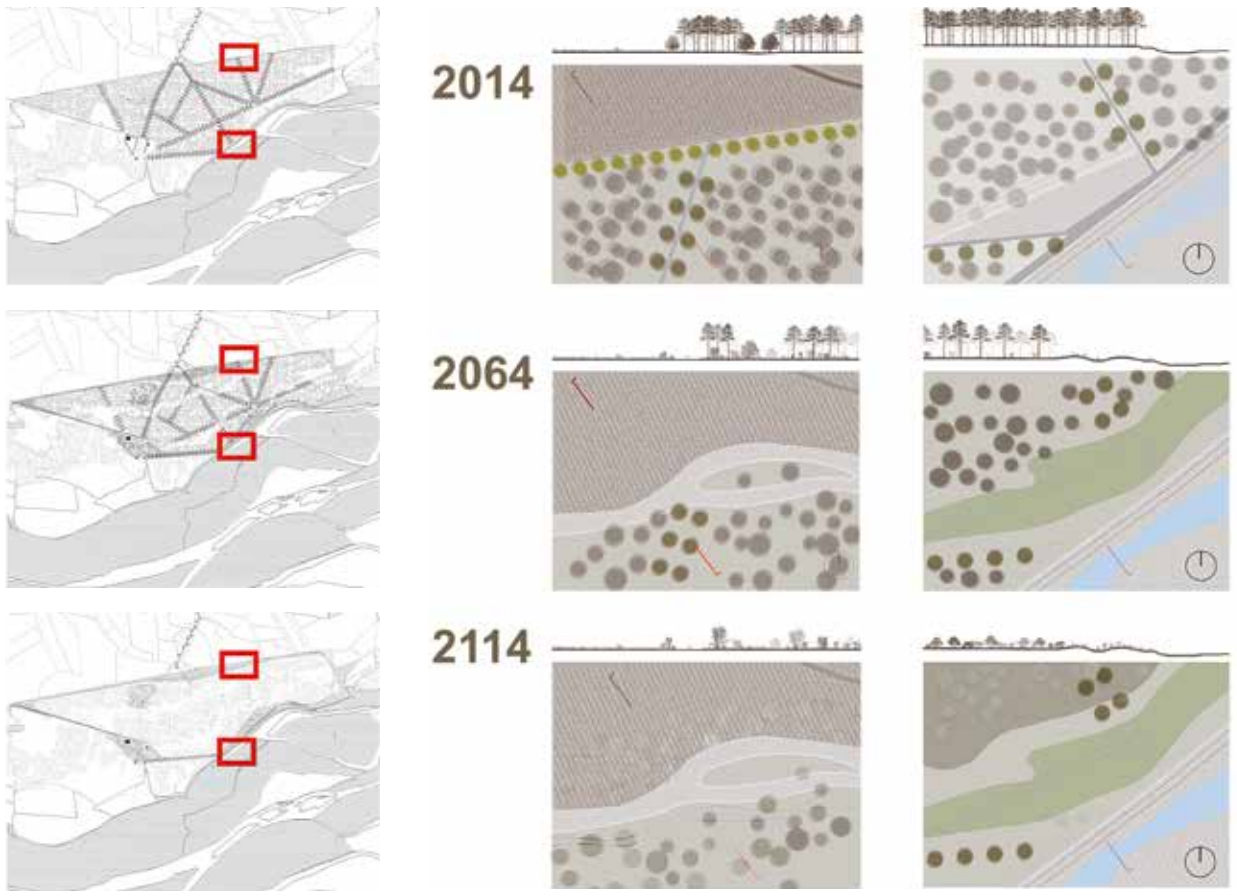
22 Il parco, proiezione al 2114.

23 Un percorso nel parco durante il sopralluogo del 3 novembre 2014.

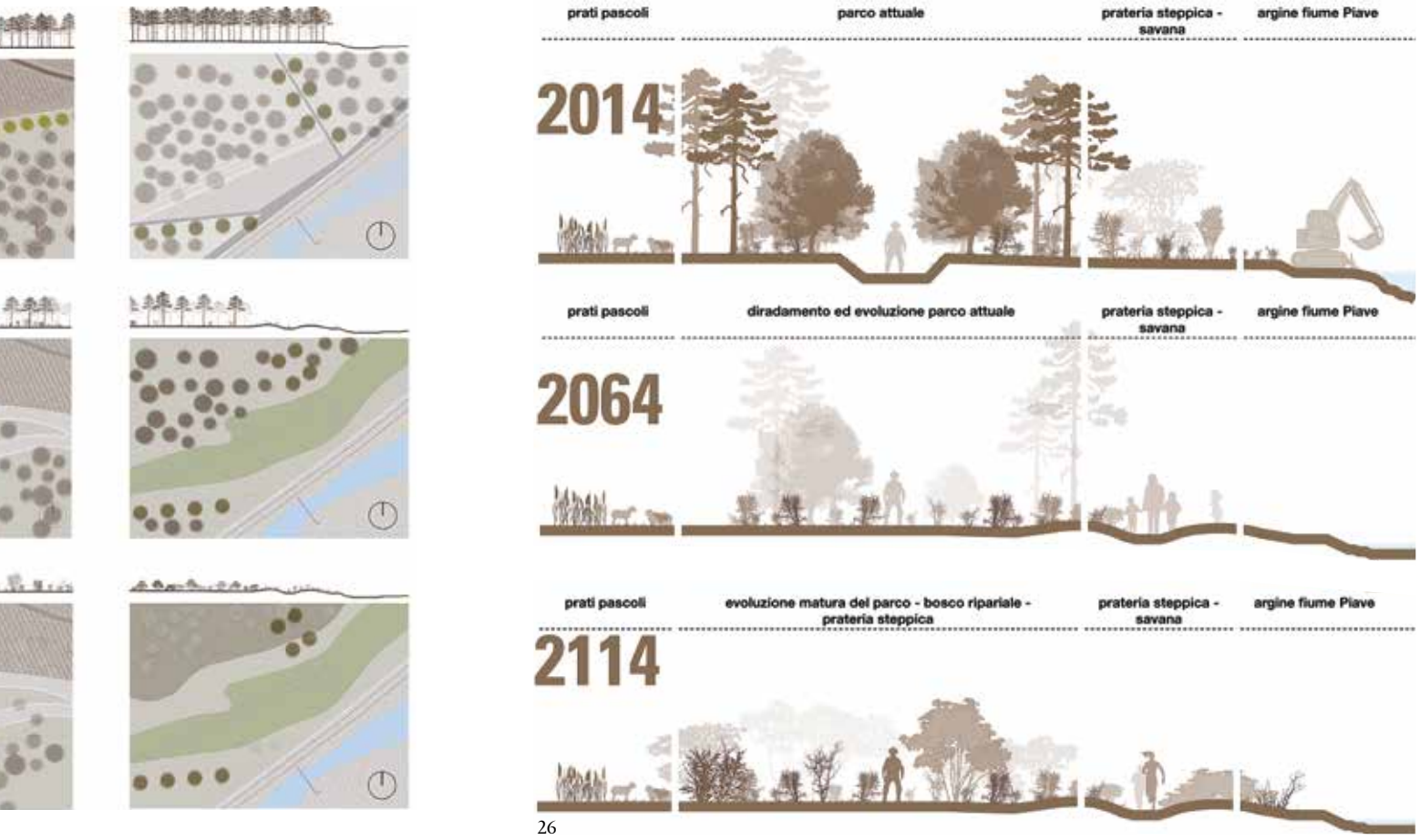
24 Un percorso nel parco nel 2114.

25 Schemi evolutivi di due ambiti del parco a distanza di cinquanta e cento anni (2014, 2064 e 2114).

26 Evoluzione dei sistemi vegetali del parco a distanza di cinquanta e cento anni.



25



26

02

Michela De Poli
con Laura Castenetto
e Tahidia Delgado Cruz,
Andrea Foglio Para,
Laszlo Rinaldi,
Michele Ventura

Divagazioni

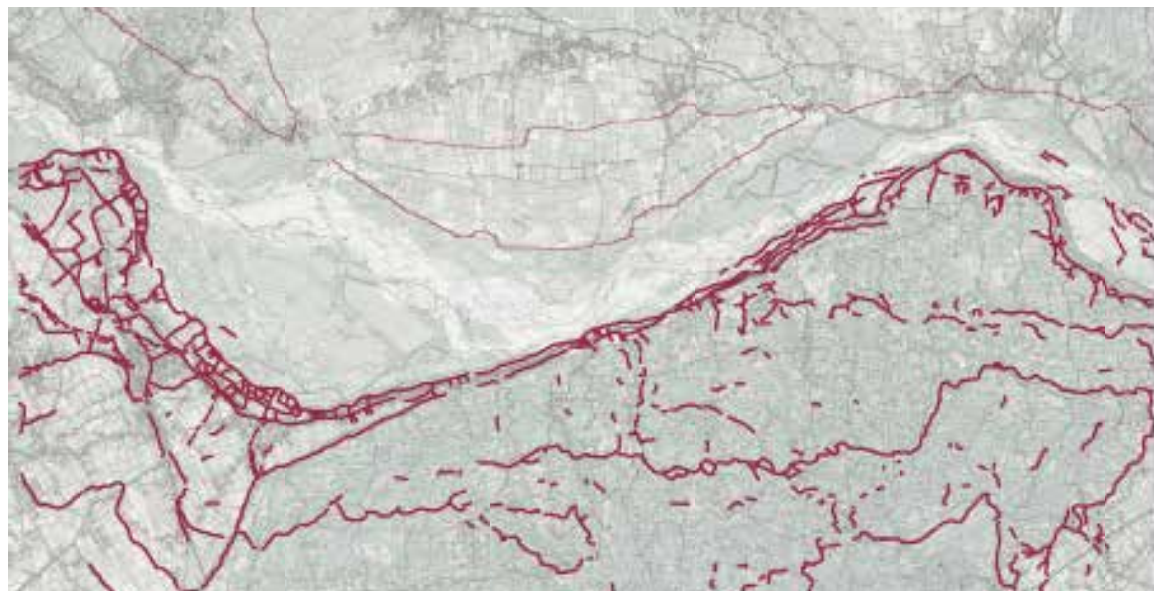
Il gruppo di lavoro ha concentrato le proprie ricerche su alcuni aspetti fondamentali: i segni del fiume, i segni del territorio, i segni dell'uomo, i segni storici, i segni attuali, che, intrecciati e aggregati tra loro in diverse immagini, offrono suggestioni e spunti: due ponti di barche possono sembrare la radiografia di un menisco... i punti di estrazione della ghiaia visti in pianta, una costellazione. Le parole chiave sono: incisioni, deformazioni, sovrapposizioni.
«La situazione [del parco e della vegetazione] è irreversibile». È l'esplicitazione di un comune sentire: dopo la guerra (la seconda questa volta) si è voluto piantare *Pinus nigra*, nel tentativo di dare al luogo la solenne veste di parco celebrativo, con i suoi viali alberati, le presenze umbratili di questo albero. Dopo il saccheggio di legname durante la Seconda guerra mondiale, si vogliono ripiantare esattamente come prima, e proprio come quando era stato eretto il cippo con i sassi del Piave. Nonostante i pochi anni di vita, il parco aveva evidentemente già assunto per la gente il ruolo di catalizzatore di memoria della guerra, della sofferenza e della morte, ma anche della rinascita, della vita lungo il fiume, qui su diversi livelli: un lungofiume vissuto come luogo di memoria, luogo di svago, luogo di produzione economica, luogo di agricoltura, luogo di ricerca e studio.
Oggi, luogo di progetto.

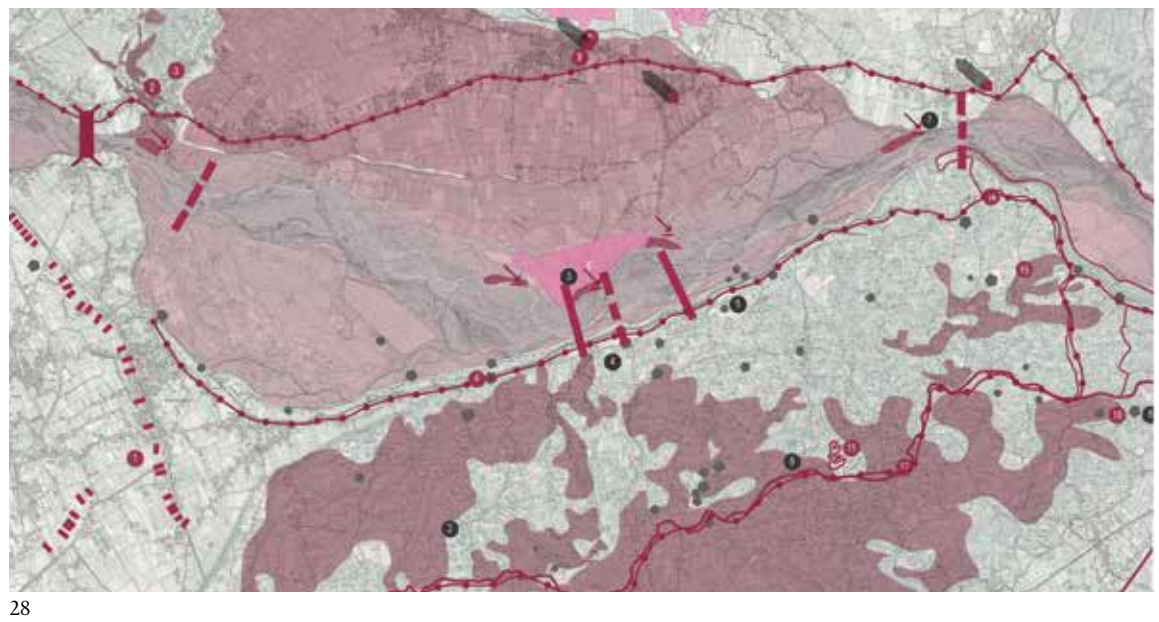
27 La vegetazione rigogliosa del Montello sovrasta gli argini ghiaiosi delle isole del Piave, svelando i primi elementi di una stratigrafia complessa alla base del processo progettuale.

28 Le caratteristiche fondamentali del luogo: incisioni, deformazioni e sovrapposizioni.

29 La stratigrafia che unifica tutti gli elementi e gli ambiti lungo il Piave.

27





28

incisioni

linee di trincea
e percorsi trasversali

deformazioni

caserme, tunnel e bunker

luoghi di ghiaia

doline

sovrapposizioni

luoghi di vita

luoghi di valore

cippi

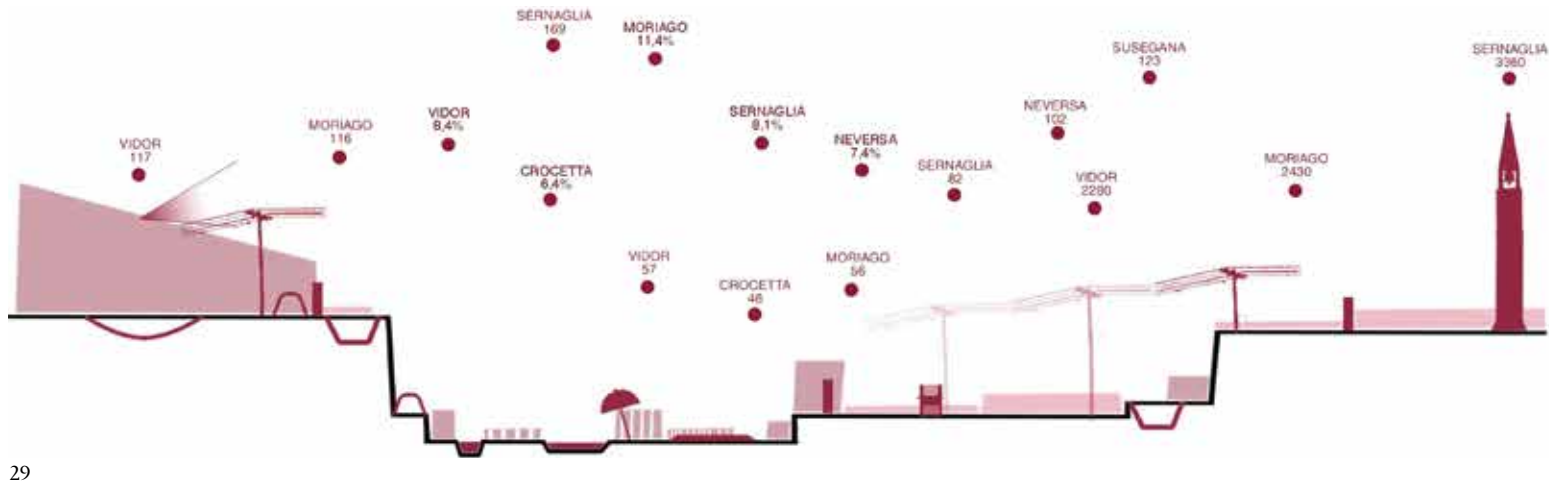
itinerario di valore

ponti

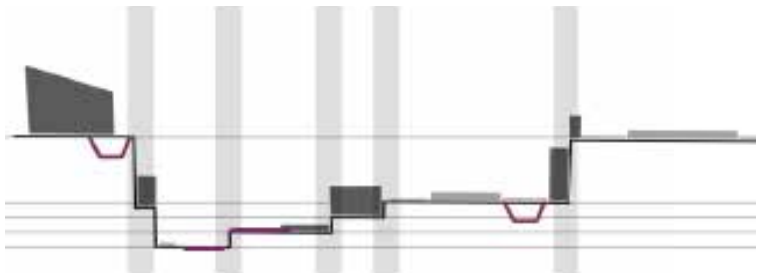
luoghi di osservazione

campanili

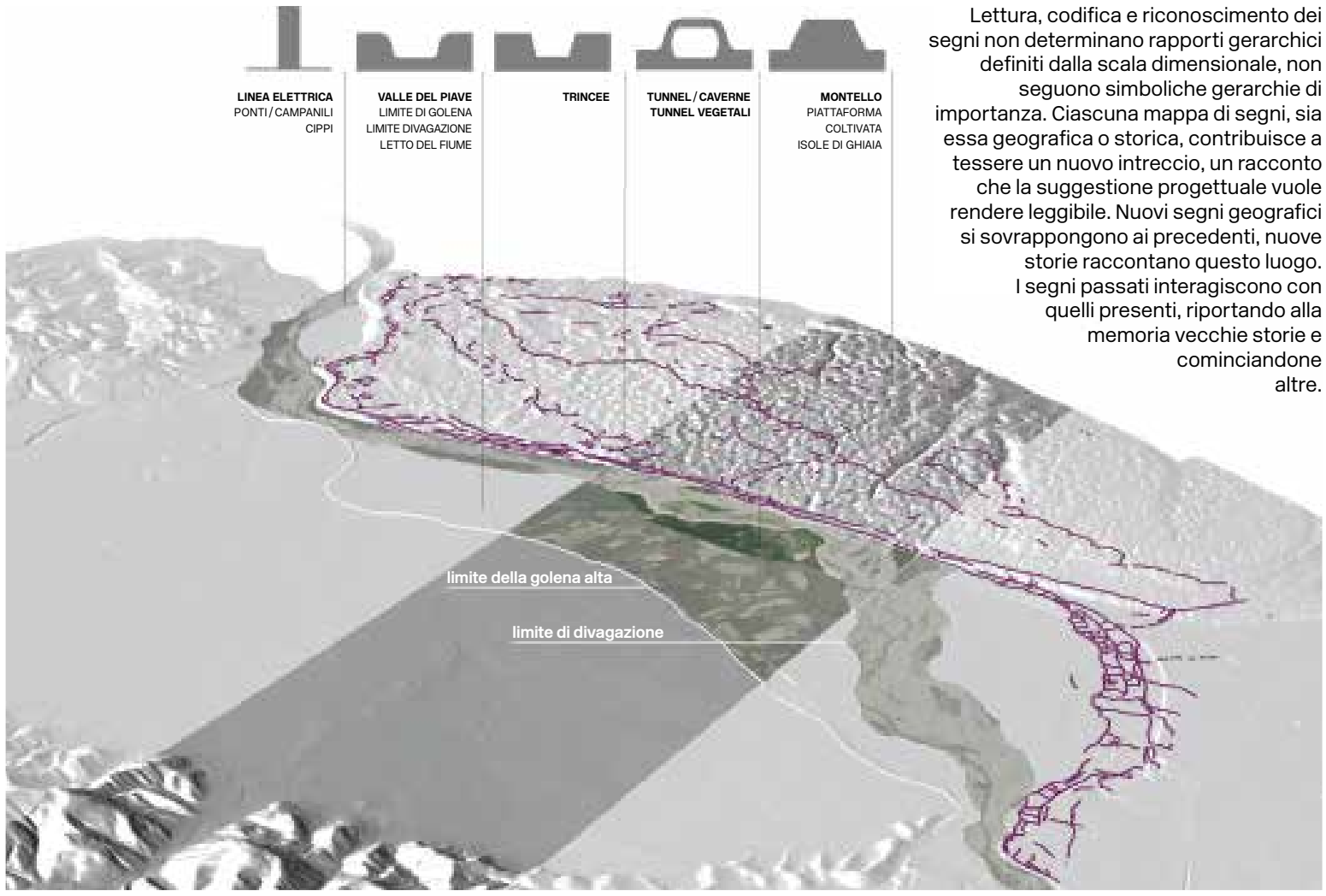
linee di elettricità



29



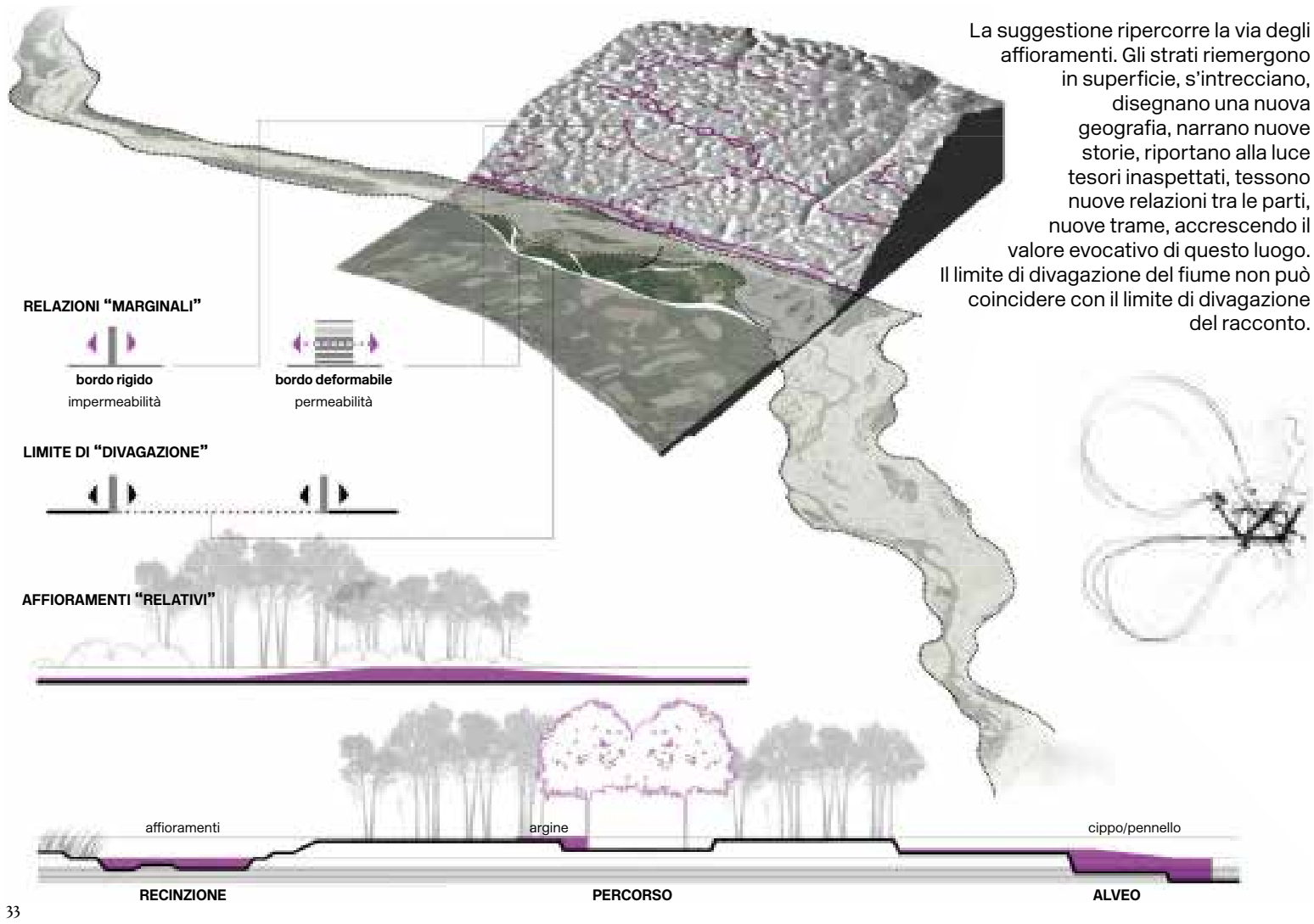
30



32

Lettura, codifica e riconoscimento dei segni non determinano rapporti gerarchici definiti dalla scala dimensionale, non seguono simboliche gerarchie di importanza. Ciascuna mappa di segni, sia essa geografica o storica, contribuisce a tessere un nuovo intreccio, un racconto che la suggestione progettuale vuole rendere leggibile. Nuovi segni geografici si sovrappongono ai precedenti, nuove storie raccontano questo luogo. I segni passati interagiscono con quelli presenti, riportando alla memoria vecchie storie e cominciandone altre.

31



33

La suggestione ripercorre la via degli affioramenti. Gli strati riemergono in superficie, s'intrecciano, disegnano una nuova geografia, narrano nuove storie, riportano alla luce tesori inaspettati, tessono nuove relazioni tra le parti, nuove trame, accrescendo il valore evocativo di questo luogo. Il limite di divagazione del fiume non può coincidere con il limite di divagazione del racconto.

30 Ideogramma degli affioramenti.

31 Il fiume Piave in piena, 6 novembre 2014.

32-33 Strategie, metodo di lavoro.

34 Rielaborazione e sovrapposizione grafica della ramificazione fluviale, tratta da materiali cartografici risalenti agli anni 1918-2014.

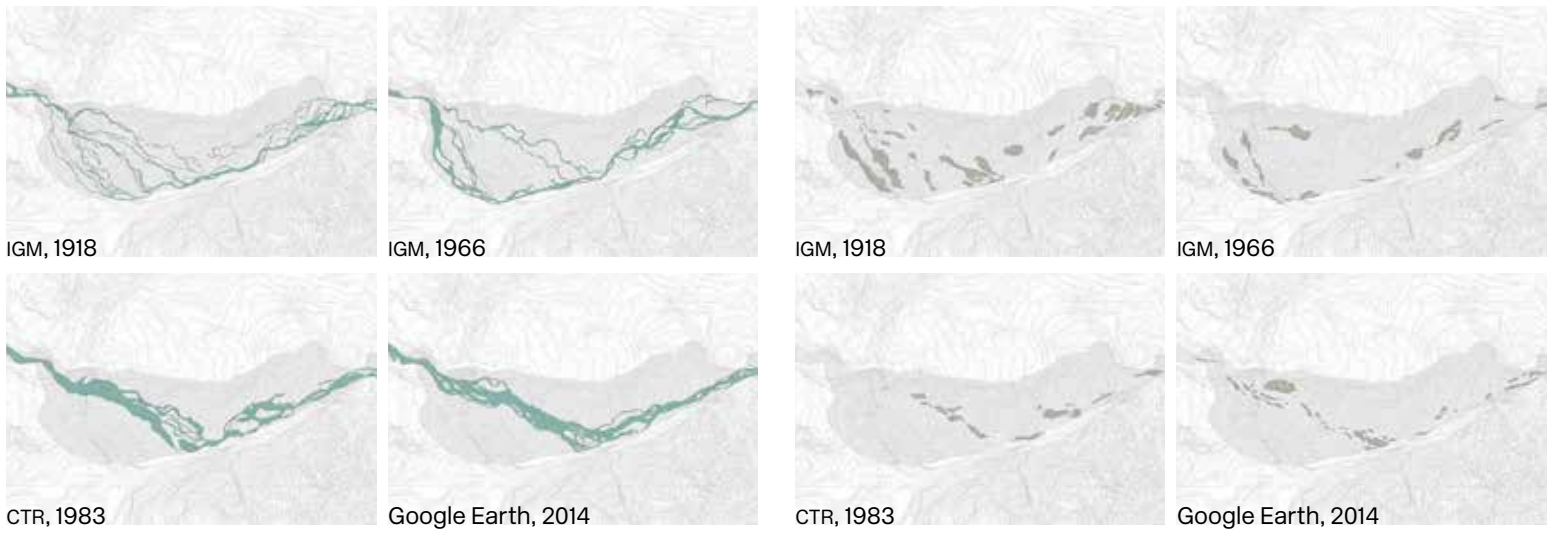
35 Rielaborazione e sovrapposizione grafica delle isole fluviali, tratta da materiali cartografici risalenti agli anni 1918-2014.

03

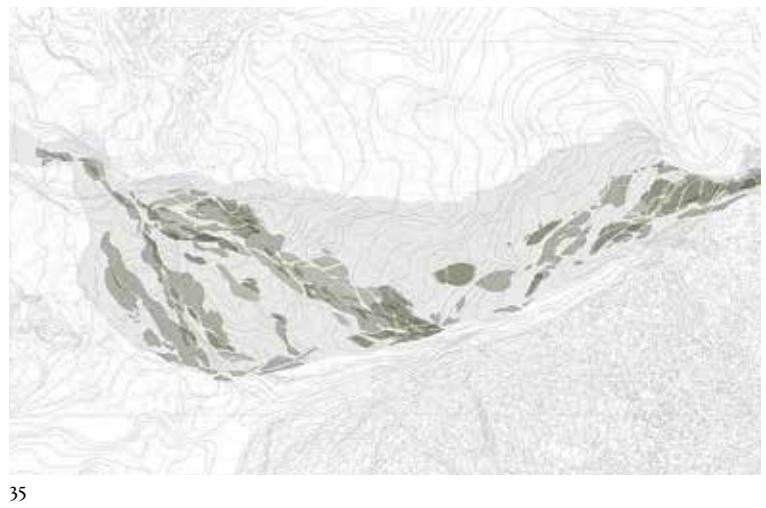
Juan Manuel Palerm
con Elisa Beordo
e Domingo Jacobo
González Galván,
Marta Modesto,
Guido Pantani, Nicola Sutto

Le declinazioni dell'isola

La proposta prende avvio dall'analisi del sistema idrografico e geomorfologico del territorio, visto come combinazione di due ambiti di riferimento principali, quello "di qua" (riva destra) e quello "di là" (riva sinistra) rispetto al fiume Piave. Un binomio riconoscibile grazie all'elemento che segna il punto di passaggio: l'acqua.
Il corso mutevole del Piave è stato analizzato per definirne la geometria, come riconoscimento grafico della sua instabilità e del cambiamento nell'arco degli anni.
In questo senso è stata determinante l'analisi del limite e della misura dell'alveo (dal 1918 fino ai giorni nostri), delle sue ramificazioni intrecciate, della presenza e postura delle isole nel fiume, delle opere idrauliche e infrastrutturali (pennelli, dighe...) che contribuiscono al controllo dell'acqua e dei suoi sedimi. Il tutto è confluito in una risultante armonica come geometria di verifica della trasformazione: una geometria precisa, operativa, che offre una misura per comprendere la sintesi della mobilità del percorso dell'acqua.



34

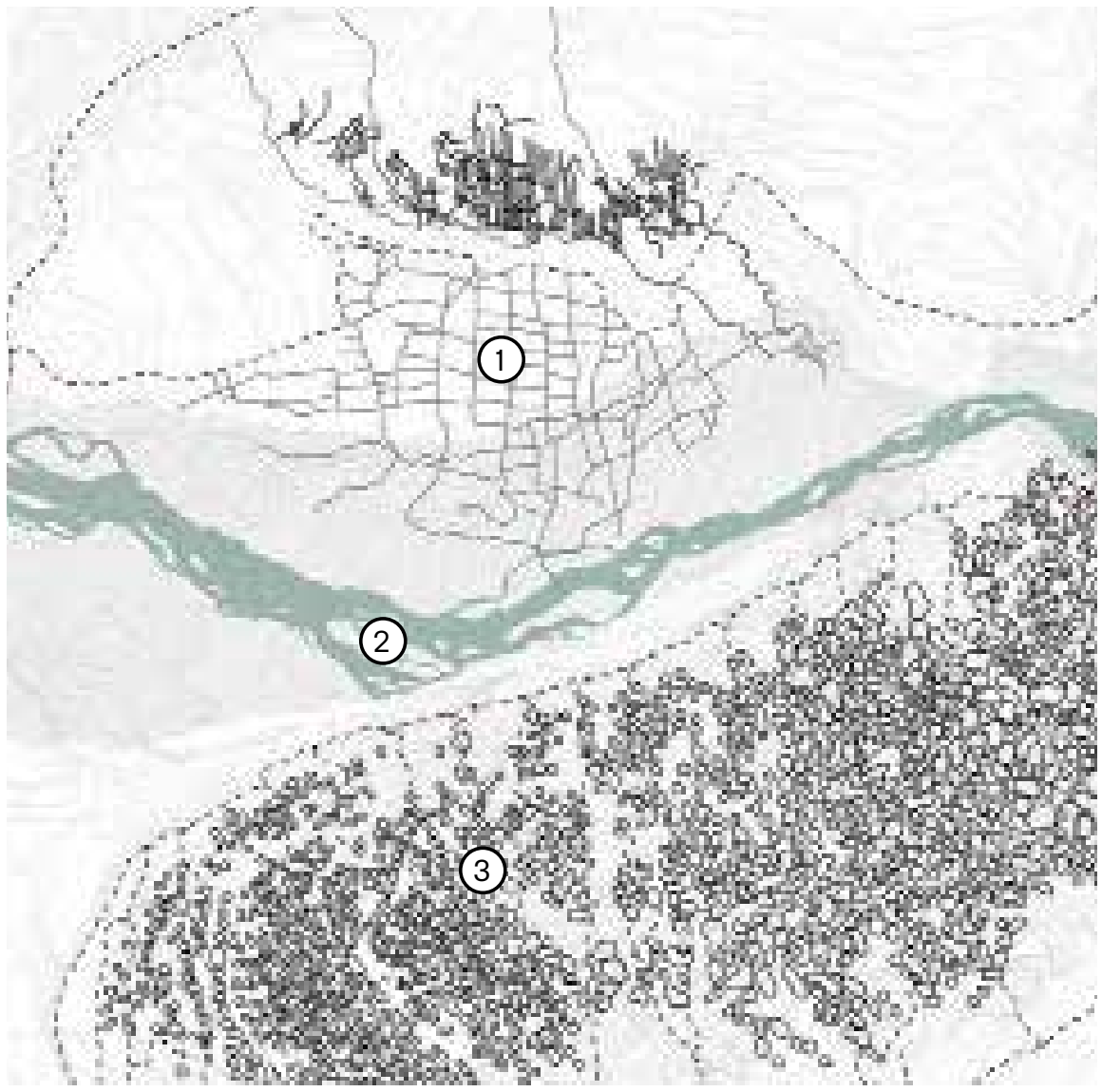


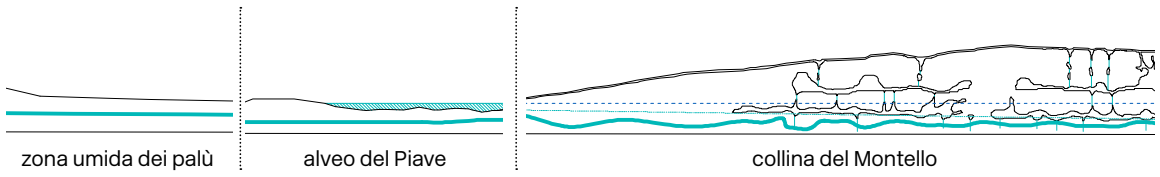
35

1. Il sistema idrografico dei palù, l'area umida

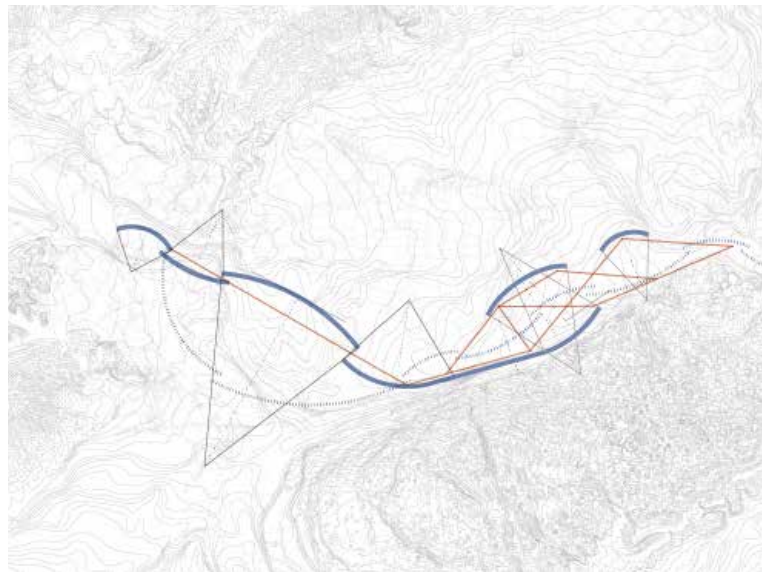
2. Il Piave e la sua morfologia "a canali intrecciati"

3. La geomorfologia del Montello, le doline carsiche

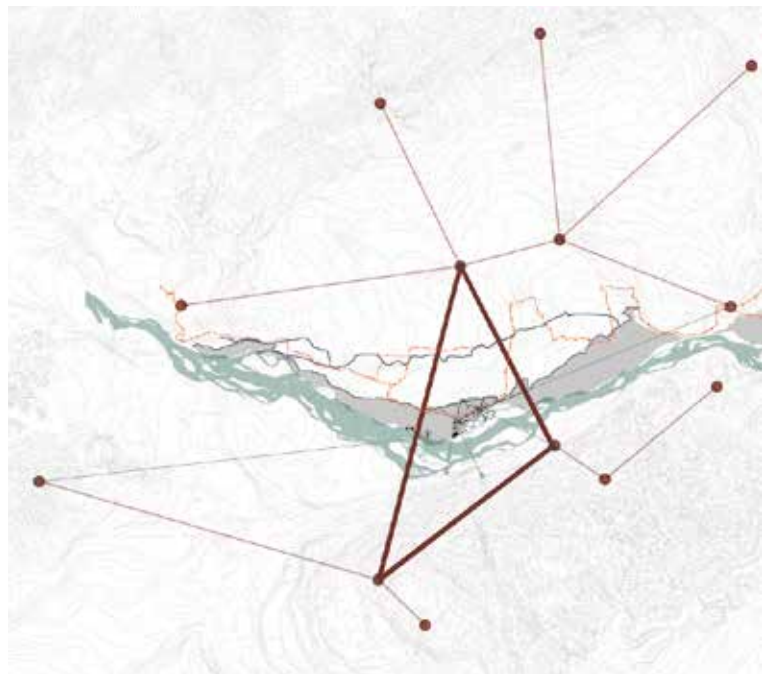




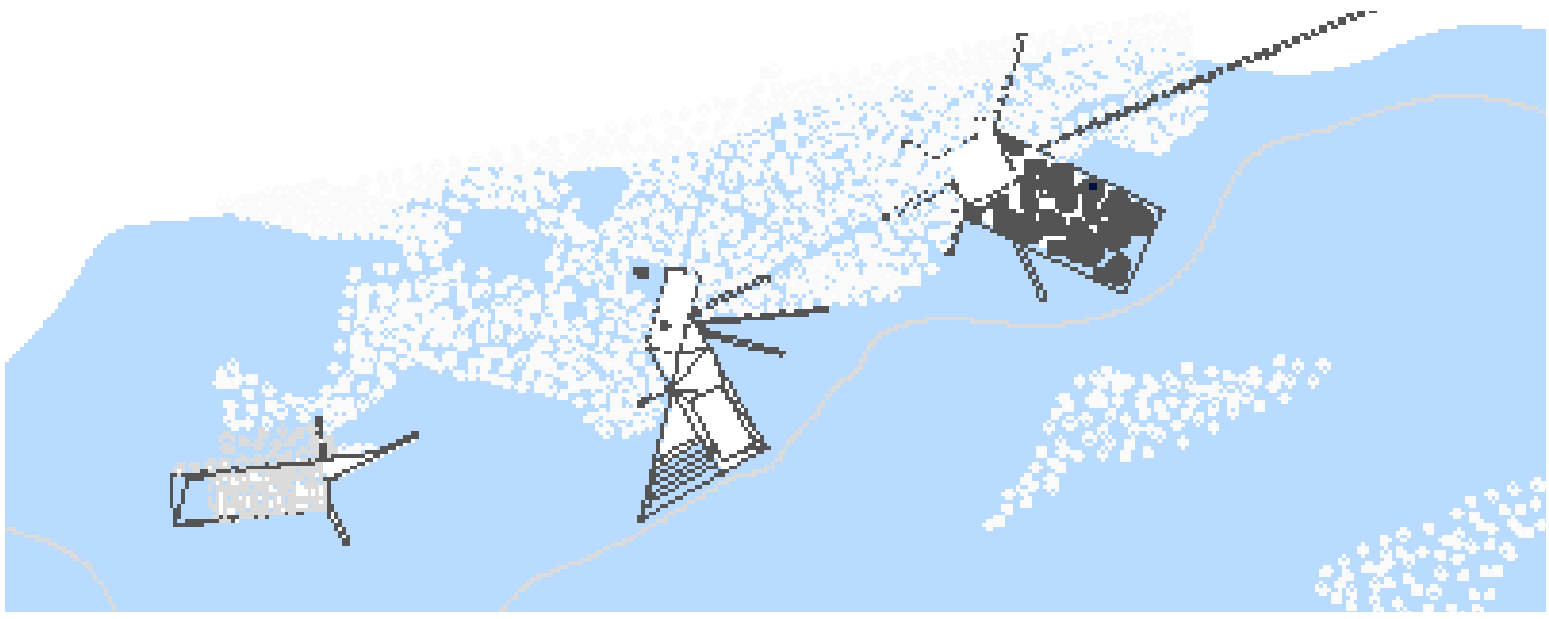
Qual è oggi il senso del fiume? Quale legame permane con il senso della commemorazione? Se nella storia il valore del monumento può essere visto nella sua verticalità o nell'orizzontalità, e se è vero che tutti gli oggetti legati alla memoria nell'Isola oggi sono verticali, è la dimensione orizzontale a non essere controllata. La proposta si fonda sul valore del monumento in relazione all'orizzontalità per giungere all'idea di una nuova isola, intesa come superficie dalle diverse declinazioni.



37



38



39

36 "Di qua" e "di là" del Piave, analisi del sistema idrografico e geomorfologico del territorio.

37 La risultante armonica del fiume come geometria di verifica della trasformazione.

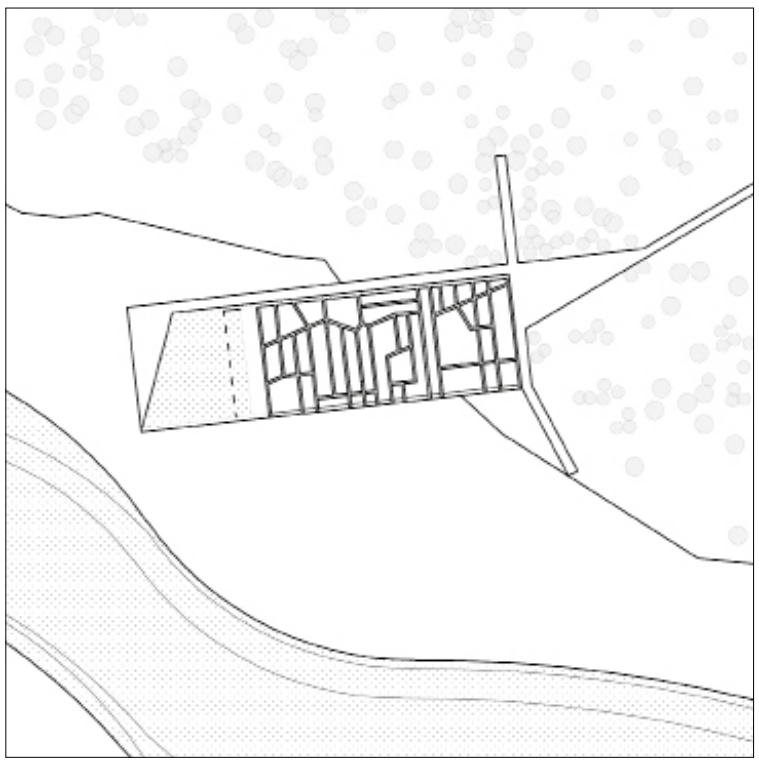
38 La geometria del progetto. Elementi percettivi e riconoscimento degli artefatti.

39 Le tre declinazioni progettuali dell'Isola.

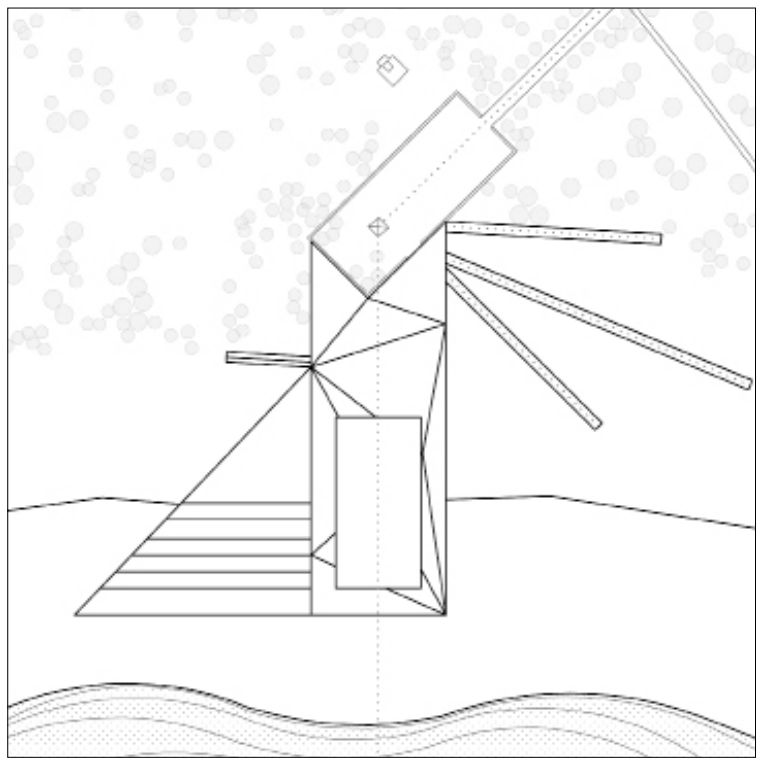
40 Un'isola per l'acqua.

41 Un'isola per la memoria.

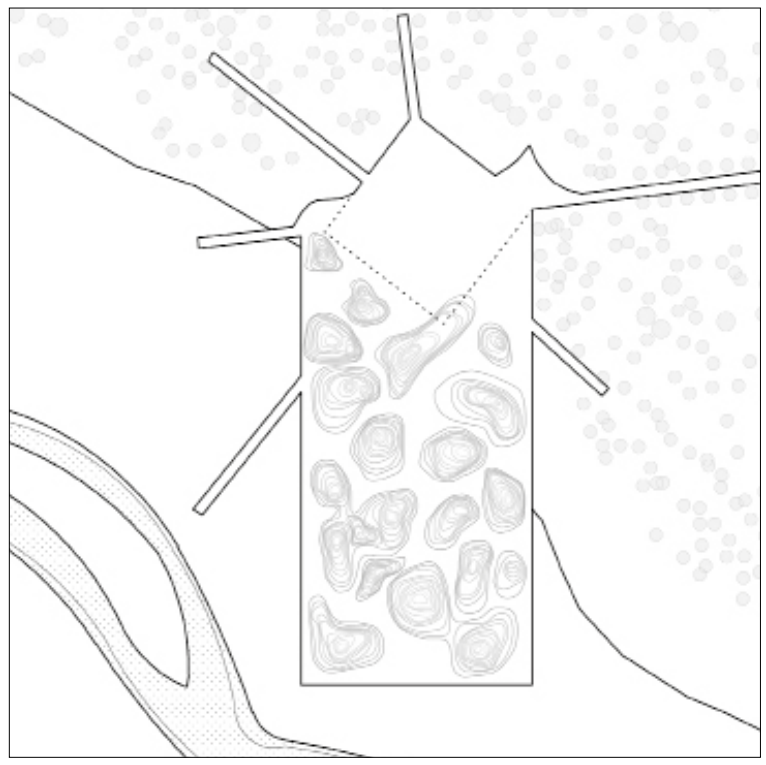
42 Un'isola per lo spazio pubblico.



40



41



42

43

44

43 Sopralluogo all'Isola dei Morti, 3 novembre 2014.

44 Laboratorio progettuale in Fondazione durante il workshop.

Isola dei Morti
Il Piave e i paesaggi della Grande Guerra

Programma del workshop, 3-9 novembre 2014

→ lunedì 3 novembre: **visita al luogo e ai suoi contesti** con Francesco Vallerani, geografo, Università Ca' Foscari, Venezia; Alessandro Facchin, architetto, Volpago del Montello (Treviso); Giuseppe Tonello, sindaco di Moriago della Battaglia; Emanuela Ramon e Francesco Fortin, direttore vicario e capufficio Fiume Piave del Dipartimento difesa del suolo e foreste, Sezione bacino idrografico Piave Livenza, Sezione di Treviso, della Regione del Veneto.

→ martedì 4 novembre: avvio del **laboratorio progettuale** in Fondazione; interventi di Massimo Rossi (Fondazione Benetton Studi Ricerche/ricerca *La geografia serve a fare la guerra?*); Giuseppe Tonello, sindaco di Moriago della Battaglia; Simonetta Zanon (Fondazione Benetton Studi Ricerche/ricerca *Luoghi di valore*); testimonianze di Luigi Ghizzo e Raffaello Spironelli.
In serata **visione del film** *La vie et rien d'autre*, di Bertrand Tavernier (Francia, 1989, 135').

→ mercoledì 5 novembre: **laboratorio progettuale** in Fondazione; **seminario conoscitivo** coordinato da Luigi Latini, curatore con Simonetta Zanon del workshop, con contributi di Daniele Ceschin, storico, Università Ca' Foscari, Venezia; Andrea Iorio, Università Iuav, Venezia/ricerca *Teatri di guerra*; Paolo Pozzato, storico militare; Michele Zanetti, naturalista.

→ giovedì 6, venerdì 7, sabato 8 novembre: **laboratorio progettuale** in Fondazione con sopralluoghi mirati; nella serata di giovedì, presso il Multisala Edera di Treviso, **proiezione del film** in prima visione *Torneranno i prati*, di Ermanno Olmi (Italia, 2014, 80').

→ domenica 9 novembre: **seminario interno conclusivo**, con tutti coloro che hanno partecipato e collaborato alla preparazione del workshop, alle visite e ai seminari: presentazione e discussione sui progetti, e proposte per l'evoluzione futura del laboratorio (presentazioni pubbliche, elaborazione dossier, ...).

Il workshop è stato organizzato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche, con la partecipazione del Comune di Moriago della Battaglia.

Gruppo di lavoro della Fondazione Benetton Studi Ricerche:
Luigi Latini, presidente del Comitato scientifico (curatore del workshop); Simonetta Zanon, progetti paesaggio (curatore del workshop); Massimo Rossi, centro documentazione/cartoteca (documentazione cartografica) e Sara Rodato (stage master Paesaggio giardino dell'Università Iuav, Venezia).

Docenti:
Juan Manuel Palerm (coordinatore), Universidad de Las Palmas de Gran Canaria; Michela De Poli, Università Iuav, Venezia; Laura Zampieri, Università Iuav, Venezia.

Tutor:
Elisa Beordo, architetto, Belluno; Laura Castenetto, architetto, Treviso; Anna Costa, architetto, Padova.

Partecipanti invitati:
Elena Antoniolli, Roncade (Treviso); Tahidia Delgado Cruz, Santa Cruz de Tenerife, Spagna; Andrea Foglio Para, Udine; Domingo Jacobo González Galván, Santa Cruz de Tenerife, Spagna; Claudia Miceli, Dolo (Venezia); Marta Modesto, Crespano del Grappa (Treviso); Guido Pantani, Pisa; Laszlo Rinaldi, Padova; Nicola Sutto, Portogruaro (Venezia); Giulia Tambone, Bagnarola di Sesto al Reghena (Pordenone); Carla Varela Álvarez, Las Palmas de Gran Canaria, Spagna; Michele Ventura, Travagliato (Brescia); Luca Zilio, Piove di Sacco (Padova).

I risultati del workshop sono stati presentati al pubblico nel corso delle Giornate internazionali di studio sul paesaggio 2015, dedicate a *Paesaggio e conflitto. Esperienze e luoghi di frontiera*, nella comunicazione di Juan Manuel Palerm (architetto e docente presso l'Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, coordinatore didattico del workshop); nell'occasione, sono stati allestiti nella sede di palazzo Bomben alcuni pannelli che illustravano in modo sintetico i materiali e i documenti utilizzati, il metodo di lavoro e gli indirizzi propositivi suggeriti dai partecipanti.

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

I workshop della Fondazione Benetton Studi Ricerche

Nel quadro delle attività sperimentali sul paesaggio e la cura dei luoghi sviluppate con il proprio Comitato scientifico, la Fondazione Benetton Studi Ricerche organizza annualmente un workshop internazionale aperto a giovani progettisti in possesso di diploma di laurea magistrale o titolo analogo, interessati a un lavoro interdisciplinare di gruppo, selezionati attraverso un bando pubblico.
Generalmente sollecitati da cittadini e associazioni impegnate sul territorio, i workshop si pongono come momento di riflessione collettiva e propositiva su un luogo, occasione di dialogo tra i vari attori coinvolti e opportunità per coniugare conoscenze e istanze locali, con prospettive di lungo termine, al fine di delineare direzioni di gestione e azioni concrete, con l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione dei luoghi e del miglioramento del benessere e della qualità della vita di chi vi abita.
Dal 2016 gli esiti dei workshop vengono pubblicati in un "giornale", distribuito gratuitamente dalla Fondazione a tutti gli interessati.

Workshop 2014

Isola dei Morti. Il Piave e i paesaggi della Grande Guerra
Treviso-Moriago della Battaglia (Treviso),
3-9 novembre 2014

Docenti: Michela De Poli, Università Iuav, Venezia; Juan Manuel Palerm, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria; Laura Zampieri, Università Iuav, Venezia.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Laura Castenetto, architetto, Treviso; Anna Costa, architetto, Padova.
Coordinamento: Luigi Latini e Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Workshop 2015

Nel Bosco del Montello. La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro
Treviso-Volpago del Montello (Treviso),
15-21 giugno 2015

Docenti: Thilo Folkerts, 100Landschaftarchitektur, Berlino; Anna Lambertini, Università di Firenze; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Anna Costa, architetto, Padova; Nadir Mognato, architetto, Padova.
Coordinamento: Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Workshop 2016

Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico
Treviso, 13-19 giugno 2016

Docenti: Georges Descombes, Università di Ginevra; Anna Lambertini, Università di Firenze; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Giacomo Casentini, architetto, Vicenza; Nadir Mognato, architetto, Padova.
Coordinamento: Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Workshop 2017

Maredolce-La Favara. Un nuovo paesaggio per Brancaccio, Palermo
Palermo, 26-30 giugno 2017

Docenti: Thilo Folkerts, 100Landschaftarchitektur, Berlino; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia, presidente del Comitato scientifico della Fondazione; Tessa Matteini, Università di Firenze.
Tutor: Elisa Beordo, architetto, Belluno; Francesca Lotta, urbanista, Palermo; Nadir Mognato, architetto, Padova.
Coordinamento: Giuseppe Barbera, Università di Palermo, e Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Workshop 2018

Il giardino di villa Farsetti a Santa Maria di Sala. Il paesaggio di una villa veneta e il suo futuro
Treviso-Santa Maria di Sala (Venezia),
25-30 giugno 2018

Docenti: Paolo Bürgi, Studio Bürgi, Camorino (Svizzera); Luigi Latini, Università Iuav, Venezia; Giuseppe Rallo, Soprintendenza ai BB. AA. PP. delle province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, Venezia.
Tutor: Elena Antoniolli, architetto, Treviso; Elisa Beordo, architetto, Belluno; Giacomo Casentini, architetto, Vicenza.
Coordinamento: Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Workshop 2019

Lungo il Muson. Il paesaggio delle vie d'acqua da Mirano alla laguna di Venezia
Treviso-Mirano (Venezia),
18-22 giugno 2019

Docenti: Thilo Folkerts, 100Landschaftsarchitektur, Berlino; Imma Jansana, Jansana-de la Villa-de Paauw Arquitectes, Barcellona; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia.
Tutor: Giacomo Casentini, architetto, Vicenza; Elena Lorenzetto, dottore di ricerca in semiotica, Vicenza; Luca Zilio, architetto, Padova.
Coordinamento: Simonetta Zanon, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Giornale del Workshop dicembre 2020
Isola dei Morti

A cura di Luigi Latini e Simonetta Zanon, con la collaborazione di Giacomo Casentini.

Coordinamento editoriale: Patrizia Boschiero; editing: Chiara Condò. Progetto grafico: Metodo studio.

ISBN 978-88-8435-243-9

Fotografie, disegni, documenti di diverso genere qui pubblicati sono stati realizzati, salvo diversa indicazione, dal gruppo di lavoro del workshop; la Fondazione Benetton Studi Ricerche è disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Stampato a dicembre 2020 in mille copie fuori commercio, su carta Magno Natural FSC, g/m² 120, da Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, per conto della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.